

Pubblicate le «Costituzioni degli Apostoli attribuite a Clemente»
a cura di Domenico Spada e Dimitrios Salachas

La vita delle Chiese d'Oriente nei primi quattro secoli

La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, nel riproporre la dottrina sulla Divina Rivelazione, al fine di rinnovare la coscienza comunionale e missionaria della Chiesa, riscopriva il dinamismo della Tradizione: radicata nell'azione salvifica di Gesù Cristo e nella predicazione apostolica, essa è in permanente crescita nella Chiesa per l'azione dello Spirito. In questa stessa vitalità il Concilio scopriva pure il significato universalistico della storia della Chiesa. Da subito vivificata da ciò che fu trasmesso dagli Apostoli (e che «comprende tutto quanto contribuisce alla condotta del Popolo di Dio e all'incremento della fede»), nella storia comune degli uomini, «la Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è e tutto ciò che essa crede» (*Dei Verbum*, n.7).

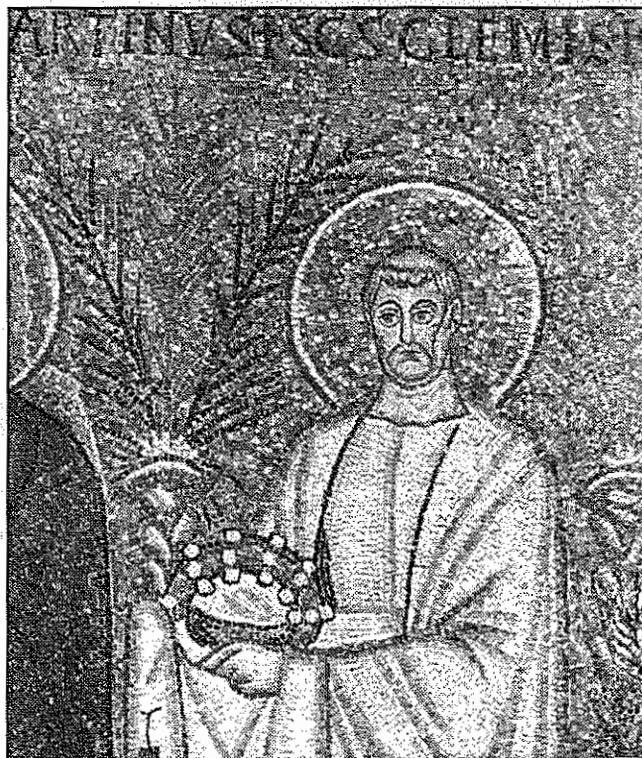
Anche gli studi storici e filologici di questi ultimi decenni, condotti con sempre maggiore acribia metodologica, di volta in volta hanno confermato la lezione conciliare sulla «vivificante» Tradizione manifestatasi, fin dall'inizio, nella varietà e ricchezza delle tradizioni apostoliche particolari. Di più, avendo come oggetto il vissuto delle comunità ecclesiali dei primi secoli secondo la testimonianza dei testi antichi, gli studi di questo genere hanno senz'altro consentito una conoscenza appropriata di molti dei fattori spirituali e culturali alla base del variegato sviluppo del cristianesimo e, di conseguenza, fornito elementi più sicuri per comprendere sia l'indole peculiare delle stesse tradizioni ecclesiastiche e sia la loro tensione per salvaguardare ovunque l'unità cattolica. Lungo questa prospettiva si sono mossi Domenico Spada e Dimitrios Salachas nel pubblicare la prima traduzione italiana, introdotta e annotata, di un testo di capitale importanza: le *Costituzioni dei santi Apostoli per mano di Clemente* (Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2001, 316 pp.). Significativa pure la circostanza della pubblicazione dell'opera: celebrare il decennio dall'entrata in vigore del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*.

noni analoghi del III e IV secolo, come quella del Concilio di Nicea o quella del Concilio di Antiochia. Può essere plausibile anche il contrario: in questi Concili i padri potrebbero essersi limitati a ribadire e solennizzare *regulae* già esistenti, a garanzia di una rigorosa e sicura *tradizione apostolica*. L'esempio più convincente potrebbe essere il 34° dei *Canonici Apostolici* (raccolti appunto nella parte finale del libro VIII): esso risulta palesemente più antico del parallelo can. 9° del *Synodus Antiochena* (341), e quanto alla terminologia giuridica, è più arcaico dello stesso can. 6° del *Synodus Nicaena* (325). Ora, il can. 34 è di particolare rilevanza per comprendere la struttura sinodale delle Chiese orientali, giacché descrive il rapporto tra la primazialità e la sinodalità. Non c'è sinodalità, si afferma, senza la funzione di un *Protos*. Il *Protos* (Primus) tra i Vescovi di un'area geografica garantisce la canonicità dell'azione sinodale, esprime l'unità tra i Vescovi e le loro Chiese locali e tra queste e la Chiesa universale. Ciò vale a livello di una provincia, di un patriarcato, fino al livello della Chiesa universale, nella quale il Vescovo di Roma, successore di Pietro, che «presiede alla carità», secondo il detto di Ignazio di Antiochia,

condo espone l'ufficio dei *Vescovi* (condizioni per la nomina, i requisiti e la qualità dei candidati, la potestà di legare e sciogliere, la premura per il peccatore senza transigere, la cura pastorale per tutti, la conformazione all'esempio di Dio e di Cristo, l'amministrazione dei beni temporali, l'esercizio e le procedure della giustizia, la riconciliazione mediante la preghiera, il ruolo di sommo sacerdote nell'azione liturgica, le regole di partecipazione alla vita della chiesa). Il terzo si occupa delle *vedove* (le condizioni del rango vedovile, i limiti all'attività femminile — le donne non insegnano e non battezzano —, la sottomissione all'autorità del Vescovo). Il quarto si sofferma sugli *orfani* (essi rappresentano una priorità, i criteri di discernimento circa la provenienza dei sussidi per i bisognosi, la disciplina e l'ordine nella comunità). Il quinto è dedicato ai *martiri* (l'assistenza ai candidati al martirio, il martirio inteso come imitazione di Cristo, la certezza nella resurrezione, la coerenza della fede nella prova, le festività cristiane). Il sesto affronta il problema delle *eresie* e degli *scismi* (gli esempi antichi, le nuove eresie, la fedeltà al kerigma apostolico, l'insegnamento cattolico affidato ai Vescovi, la bontà della

legge e la libertà dai vincoli addizionali, altre raccomandazioni). Il settimo si attarda sulla *vita cristiana* (i principi morali dell'essere cristiani come scelta di vita, l'immoralità come scelta di morte, le disposizioni particolari per la comunione, la vita di preghiera, il catecumenato e l'iniziazione cristiana). L'ottavo libro infine è il più esteso e articolato e presenta l'insieme degli ordinamenti ecclesiastici: in primo luogo parla dei carismi e delle dignità nella Chiesa; in secondo luogo tratta dell'ordinazione del Vescovo e della solenne eucaristia; in terzo luogo dell'ordinazione dei presbiteri, dei diaconi, delle diaconesse, dei sudiaconi, dei lettori; in quarto luogo elenca svariate disposizioni soffermandosi sull'ufficio delle preghiere; in quinto luogo fornisce la tavola legislativa, ossia il corpo degli 85 *Canonici apostolici*, ai quali si è già accennato.

La presente traduzione ita-



Orientalium.
L'antico testo delle *Costituzioni*, è frutto di una mirata compilazione, maturata in ambiente siro-antiocheno. Per quanto trasmesso col nome e sotto l'autorità di Papa Clemente, in realtà, riproduce l'antica tradizione apostolica delle Chiese d'Oriente. Lo scopo del compilatore è di alimentare in queste stesse la memoria della loro crescita spirituale, culturale e istituzionale, favorendone l'autocoscienza e, soprattutto, la fedeltà. Il lettore moderno si trova così introdotto in ogni aspetto della vita concreta, come nei problemi delle comunità cristiane d'Oriente dei primi quattro secoli.

Tra il primo Concilio di Nicea (325) e il secondo di Costantinopoli (381), Antiochia ed Alessandria, insieme, sono state il centro propulsore non solo delle note controversie dottrinali, ma anche dell'organizzazione liturgica, canonica e sinodale delle Chiese nel Medio-Oriente. Queste hanno conosciuto la fioritura di un'intensa attività pastorale e missionaria

— annuncio del kerigma e istituzionalizzazione della *didaché* — nelle nobili e sempre vive culture siriane e copte. L'ignoto compilatore, attribuendo l'opera al Papa Clemente, discepolo degli Apostoli e Successore di Pietro a Roma, intende sottolineare che, grazie alla paternità del Vescovo di Roma, le *Costituzioni* rivestono l'autorevolezza normativa che spetta alla predicazione apostolica. E, di fatto, le *Costituzioni* rappresentano forse il più completo tentativo di sintesi legislativa della Chiesa antica. Non compaiono come un'opera isolata; viceversa emergono nel contesto di altre testimonianze parallele, seppure più particolari per oggetto e ambiente di riferimento.

In effetti, originate dalla e nella Chiesa antica e ispirate dall'ininterrotta tradizione apostolica, con discontinuità cronologica, s'erano fissate in greco raccolte di formulazioni di carattere didattico, precettivo e canonistico che poi erano state tradotte nelle varie lingue delle comunità cristiane. Rispetto a queste, le nostre *Costituzioni* rappresentarono indubbiamente la forma di fissazione più completa ed elaborata tanto che fu l'unica a influire sulle *Collezioni* canoniche successive, ciò vale in particolare per gli 85 *Canonici Apostolici*, che figurano alla fine dell'ottavo libro.

Trattandosi di una compilazione è difficile stabilire con precisione sia la data di completamento sia i tempi relativi alle singole parti in essa raccolte. Quanto alla parte canonistica si sarebbe indotti a supporre che derivi da raccolte di ca-



San Clemente I. - Ravenna,
Basilica di sant'Apollinare Nuovo - sec. VI

regge la Chiesa universale, vi garantisce l'unità della fede, dirime i dissensi qualora ve ne fossero, e vigila sull'ordinamento canonico.

Nella Presentazione al lavoro di Spada e Salachas, il Cardinale Ignace Moussa Daoud, Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, evidenzia il valore complessivo delle testimonianze storiche e dottrinali contenute nelle *Costituzioni apostoliche*. «Possono essere paragonate — scrive — ad un grande serbatoio d'acqua dove si raccolgono i più vari elementi. Vi si parla di quasi tutto ciò che tocca da vicino a da lontano la vita delle diocesi, dei cristiani, degli asceti. Si tratta di una vera collezione di testi catechetici, liturgici e canonici. Questi testi, di diversa provenienza e redazione, nel loro stesso accostamento, testimoniano la volontà del compilatore di incoraggiare i pastori e fedeli di camminare giorno per giorno nella via del Vangelo. Sono anche una testimonianza di apertura all'universalità e di reciproca accoglienza». Per questo suo valore storico ed ecclesiologico, si spiega, da una parte, la ricca quanto puntuale trasmissione manoscritta del testo e la successiva diffusione a stampa, dall'altra, il fatto che esso sia stato tradotto in tutte le lingue moderne dell'Oriente cristiano.

Un rapido sguardo al sommario degli argomenti dei suoi otto libri motiva, quindi, il generale e attualizzante interesse per il pregnante *vissuto* delle antiche chiese d'Oriente. Il primo libro tratta dei *laici* e comprende i precetti comuni e propri per uomini e donne. Il se-

La presente traduzione italiana si attiene alla classica edizione critica di Franz Xavier Funk, *Didascalia et Constitutiones Apostolorum* (2 volumi, Paderborn 1905, ristampa anastatica, Torino 1979). Viene tuttavia tenuto conto anche della successiva edizione critica di Marcel Metzger, *Les Constitutions Apostoliques* (3 volumi, Paris 1985/86/87). Per favorire la lettura e l'uso dell'opera, i curatori hanno arricchito il volume con un'ampia bibliografia e svariati indici (delle citazioni bibliche, dei nomi di persone, delle note tematiche e dei termini canonici). Preziose le estese note che, passo passo, guidano l'intelligenza del testo, costituendone un efficace e aggiornato commentario critico. Completo e articolato il saggio introduttivo nel quale si fornisce il quadro ambientale del contenuto della compilazione e, soprattutto, la mappa di versioni parziali e recensioni trasmesse nelle lingue mediorientali antiche.

Nel motivare la loro im-

presa, Spada e Salachas, segnalano anche l'istanza ermeneutica del «senso cattolico» che attraversa e congiunge le parti del testo, e che, nondimeno, può rappresentare un utile strumento per l'attività ecumenica contemporanea. «Le *Costituzioni dei Santi Apostoli* — scrivono — offrono la testimonianza della Chiesa ai suoi esordi, quando ancora godeva dell'unità ed era tutta vibrante di fede e di carità. Esse rappresentano pertanto la via di un ritorno, del contatto con un inizio, che è perennemente avvio e principio vigoroso di costante rinnovamento. Esse indicano il luogo dove ci si deve ritrovare tutti, rientrando da ogni parte. E saranno sempre una fonte d'ispirazione, perché tutto ha preso avvio da lì, dalla *Chiesa apostolica*. Esse ci sono consegnate nel nome e sotto l'autorità di Papa Clemente, ma sono in realtà un grande dono dell'Oriente cristiano. Questa pubblicazione vuol essere anche un omaggio alle Chiese orientali e un contributo sincero ad ogni sforzo sulla via dell'unità. Le *Costituzioni* lasciano chiaramente trasparire l'idea che nessuna delle *sedi apostoliche*, così minuziosamente elencate, può creare una comunione per conto proprio, giacché sarebbe una divisione. La comunione deve istaurarsi *tra* loro, come tenacemente è stata perseguita dagli Apostoli e dai loro immediati successori e certamente voluta dal Signore. Da parte nostra, ci auguriamo che lo Spirito sorregga il ritorno alle sorgenti della *tradizione apostolica*».

LEONARDO SILEO